

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Inutile girarci attorno. L'Italia è un paese a sovranità limitata. Non in chiave geopolitica, ovviamente, almeno da quando la divisione in blocchi è crollata. Semmai dall'interno, dall'intimo della sua *costituzione formale*. Limitata com'è da un Concordato - e non già da un semplice Trattato con la Chiesa Romana - che pone argini al dispiegarsi pieno delle sue prerogative sovrane. E stante che quel Concordato implica uno Stato sovrano - la Chiesa - dentro un altro stato, quello italiano. Con tutte le conseguenze del caso, di costume e giuridiche. E che comportano molti *vulnera* all'eguaglianza religiosa dei cittadini e all'universalismo dei diritti.

Sono verità non smentibili, corroborate da una lunga storia. Pacifiche per il senso comune e per la dottrina, e nondimeno niente affatto pacifiche e innocue, specie quando il paradosso delle «due sovranità» riesplode in

Il paradosso

Italia a sovranità limitata: realtà a lungo rimossa

modo plateale come oggi. Dai Pacs al testamento biologico negato. Allorché una destra di conio illiberale vecchia e nuovo - opposta alla destra storica - e cioè la nostra destra di governo, sceglie di cavalcare quel paradosso. Per riscrivere di fatto (e di diritto) l'equilibrio delle due sovranità: tutto a vantaggio del lato religioso.

È questa la riflessione centrale a cui ci induce un libro agile e svelto, ma ben documentato, che va in questi giorni in libreria: *Da aborto a Zapatero. Un vocabolario laico* (Laterza, pagine 205, euro, 15,00). Scritto da Vladimiro Polchi, un giornalista classe 1973, che scrive di politica e cronaca su *Repubblica*, coautore con Corrado Augias di *Aldo Moro, una tragedia italiana* (Roma 2007) e versato in drammaturgia storiografica. Come indica il titolo, è un glossario fatto di 63 lemmi, da quelli più concreti di bioetica a quelli più astratti e di dottrina (ma oltre a *Teodicea* e *Guerra*, passando per *Embrione* e *Eutanasia*, non mancano poi *Ici*, *Opus dei*, *Otto per Mille*, etc.). Il tutto a formare un prontuario laico. Attraverso il quale è possibile formarsi un'idea dei punti più controversi nella disputa «laicità e suo contrario». E anche ripercorrerne la storia minuta, inevitabilmente intrecciata al contesto italiano, dominata da quella che Antonio Gramsci definiva la «Questione Vaticana». Quanto a storia intanto,

storia recente, una prima e proficua indicazione ci viene dalla bella prefazione di Miriam Mafai al Vocabolario. Che ci ricorda come la grande spinta emancipazionista, apertasi in Italia negli anni 70, e culminata con la vittoria sull'aborto nel 1978, sia stata ricacciata indietro già a partire dagli anni 80 (anni edonistici e rampanti. A proposito di paradossi!). Quando, dopo il Nuovo Concordato di Craxi-blanda riforma che cancella l'idea della «religione di stato» ma non del tutto - Giovanni Paolo II spegne sul nascere la possibilità di regolamentare civilmente le unioni di fatto.

Da allora - e il Vocabolario stesso in molte sue voci lo richiama - si afferma esplicitamente un principio che neanche negli anni più aspri del dopoguerra e nemmeno nel ventennio era stato teorizzato apertamente: la vera *Grund Norm* dello stato italiano è la *legge naturale* coincidente con la *legge cristiana*. La Chiesa romana in altri termini, riconosce certo la laicità come autonoma sfera dell'agire politico. Ma la assume appunto come sfera distinta e sotto-ordinata. Autonoma sì, ma non sovrana e rispondente alle regole della sovranità secolare. Di fatto quindi eteronoma, e priva di *autonoma potestas*.

È una rivoluzione teologica all'indietro, che fa saltare il fragile equilibrio tra le due sfere, raggiunto con fatica lungo il dopoguerra e codificato - benché con le contraddizioni del Concordato all'art. 7 - nella carta Costituzionale. E la contronovità via via si aggrava. Non solo per i problemi mondiali legati all'irruzione del conflitto identitario e religioso, dove la *teologia planetaria* della Chiesa reclama il suo ruolo di tutela globale. Si aggrava perché che salta la *cultura sociale* del cattolicesimo italiano, argine laico e di massa alle pressioni del-

Ieri e oggi

Dagli anni 70 alla controrivoluzione teologica attuale

la Chiesa. Dopo il crollo infatti del polarismo dc, il cattolicesimo politico è immediatamente esposto al richiamo Vaticano, che ai cattolici si riferisce *uti singoli* e non come forza politica autonoma. A questo punto è la nuova destra che salta in groppa al fondamento religioso, con un mix di decisionismo e integralismo (cinico e all'italiana). E la sinistra? Incerta anch'essa sul suo laicismo ed ecumenicamente dialogante, dinanzi a un Papa che reputa il dialogo inammissibile e fomite di *Relativismo*. Perciò consigliamo a questa sinistra la lettura del Vocabolario di Fochi. Contiene molte vitamine per la sua smorta identità. ●

Oggi a Torino gli «Innamorati della Cultura» contro i tagli

Quattordici febbraio, giorno di San Valentino. E allora? È la festa degli innamorati? Eh sì, anche degli «Innamorati della Cultura»: si chiama così la manifestazione nazionale organizzata oggi a Torino e in tutto il Piemonte. Una giornata di protesta contro i tagli alla Cultura, ma soprattutto una festa da vivere visitando le gallerie aperte al pubblico gratuitamente, entrando nei teatri, salendo sul palco di piazza Carignano, dove oggi alle 15.30, ciascuno potrà testimoniare che l'arte, la cultura, sono parte fondamentale della nostra storia. Hanno già dato la loro adesione alla giornata di mobilitazione Giovanna Mezzogiorno, la Banda Osiris, Mario Martone, Gad Lerner, Pie-

La manifestazione

Da Chiambretti a Battiato: una giornata con tante adesioni

ro Chiambretti, Giovanna Zucconi, Franco Battiato e tanti altri ancora.

L'evento è stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio con l'aiuto delle tante associazioni culturali del territorio (partecipano anche Ascom e Confercenti). «Sono soprattutto due le cose che ci preme sottolineare - spiega l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte Gianni Oliva - Primo, che la cultura è un bene primario; secondo, che crea anche posti di lavoro. Solo in Piemonte sono 35mila le persone che lavorano nel settore culturale. Quando parliamo di cultura non dobbiamo pesare solo agli artisti ma anche agli addetti alle pulizie, ai bibliotecari, ai magazzinieri». E poi naturalmente la protesta servirà a levare un grido contro il governo: per dire no al taglio del Fus (-30%). «Torino sta vivendo una bella stagione culturale - ci spiega Nicoletta Scivo (Fondazione Teatro Ragazzi) - da qualche anno si vedono i turisti girare per le strade, cosa che prima non accadeva. Non è giusto bloccare questa spinta creativa che c'è proprio ora». Tanti gli eventi in programma: dall'apertura della Sinagoga all'inaugurazione delle «panchina Capa» in piazza Carignano. Durante la giornata verranno raccolte anche delle firme (adesioni anche sul sito www.abicidi.it).

FRANCESCA DE SANCTIS

LO STUPRO SUL CORPO DI ELUANA

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

rovelli.marco@gmail.com



L'abominio compiuto sul corpo di Eluana Englaro ha percorso gli snodi della rete, che ancora si è fatta specchio di quel disgusto che, per una volta, è stata la tonalità emotiva dominante della maggioranza degli italiani. Dai blog a Facebook, la mobilitazione è stata generale, potente la presa di parola. Una parola gridata per sottrarre quel corpo allo scempio a fini politicamente eversivi in corso. E scritti che hanno suscitato un dibattito ricco e importante sono stati pubblicati dai due siti culturali più letti: Nazione Indiana e Carmilla.

Sul primo, il pezzo intenso di Evelina Santangelo: «Se non ora, quando». Su Carmilla, il pezzo lucidissimo di Giuseppe Genna - circolato anche su Facebook - «Il corpo e il sangue di Eluana Englaro: lo stupro assoluto», dove si analizzano dettagliatamente, e con grande potenza, lo stupro politico e quello religioso compiuti sul corpo di Eluana.

«L'innaturale mitosi tra potere ecclesiastico e potere populista - scrive Genna - fa di questo Stato la negazione di se stesso. Per questa ultrama violenza, non liberatrice bensì oscena soltanto, Eluana Englaro è sotto multipli stupri: è sotto stupro assoluto». Ho letto questo testo in classe, nell'istituto d'arte dove insegno filosofia. L'ho letto con emozione, perché emozione suscitava, e ancora suscita, la vicenda. E ho sentito come i ragazzi fossero presenti, partecipi. Ho sentito come il corpo di Eluana fosse oggetto, allora, di una vera «attenzione», nel senso più spirituale che Simone Weil attribuisce al termine: una concentrazione riflessiva che lasciava entrare quel corpo nella propria sfera di esistenza. E da quel corpo, allora, occorre ripartire, se ancora c'è lo spazio, qui ed ora, per ricostruire una comunità di persone e non di proprietari. ●